

1. La diocesi: famiglia della Chiesa in Ticino

Perché la diocesi, la famiglia della Chiesa, servita dal Vescovo e dal suo presbiterio nei confini del Ticino, che ha per casa la cattedrale ed ha per compito l'irradiazione sacerdotale, profetica e regale, riscopra, nel Nuovo Testamento, nelle proprie radici storiche, nel Concilio Vaticano II, la sua chiamata all'unità.

2. La diocesi: famiglia di Dio nell'amore

Perché nella diocesi, la collaborazione di tutti (Seminari, Facoltà di Teologia, parrocchie, Azione Cattolica, associazioni e movimenti) converga nell'impegno a costruire l'unica famiglia di Dio nell'amore e nello scambio reciproci.

3. La diocesi: irradiazione dell'amore trinitario

Perché la diocesi possa irradiare l'amore trinitario sull'intero popolo di Dio, aprendosi innanzitutto all'irruzione dello stesso al suo interno. La diocesi sappia assumere un linguaggio moderno che permetta di essere capiti dall'uomo contemporaneo ed uno stile di sobrietà e povertà che dia autentica e credibile testimonianza.



“Come il Padre ha mandato me...
Io mando voi”

*Lettera pastorale 2010–2011
di Mons. Pier Giacomo Grampa*

Preghiera perenne

Anno pastorale 2011

Sussidio per la preghiera



Sussidio per la Preghiera Perenne 2011

In questo opuscolo sono proposte alcune forme celebrative per le comunità impegnate nel gesto annuale o mensile della *Preghiera perenne*. Questa forma di responsabilizzazione comunitaria, lanciata a livello diocesano, implica che ci sia una condivisione ed una preoccupazione collettiva al riguardo delle intenzioni di preghiera che mons. Vescovo e la Commissione delle Vocazioni affidano annualmente alle comunità diocesane.

In ossequio alla lettera pastorale per l'anno di attività 2010-2011, dal titolo "*Come il Padre ha mandato me... Io mando voi*" (settembre 2010) del nostro Vescovo Pier Giacomo Grampa, anche la Preghiera perenne per l'anno in corso si fa carico delle occupazioni e delle preoccupazioni, attorno alle quali mons. Vescovo ha imbastito il suo scritto.

Verranno qui proposte, oltre al *Messaggio* del Santo Padre Benedetto XVI per la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, almeno quattro forme celebrative per la *Preghiera perenne*, da scegliere ed adattare in base al contesto comunitario; da considerarsi, in ogni caso, come delle proposte, complementari ed affatto esaustive o esclusive.

In particolare:

- Una serie di *preghiere dei fedeli*, da inserire nel contesto dell'Eucaristia o di altre celebrazioni
- *Un rosario con le clausole*, per la recita personale o comunitaria di questa preghiera mariana attorno alle intenzioni della Preghiera perenne 2011
- *La preghiera* del Santo Padre Benedetto XVI per la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (25 aprile 2010)
- *Testi e riflessioni*, per allestire un'Ora di adorazione eucaristica comunitaria

Questo opuscolo è stato preparato dalla *Commissione delle Vocazioni*. Ci auguriamo possa essere utile a tutte le comunità impegnate nella Preghiera perenne.

Il Signore ci sostenga tutti e ci esaudisca

Commissione delle Vocazioni

TERZA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché la diocesi possa irradiare l'amore trinitario sull'intero popolo di Dio, aprendosi innanzitutto all'irruzione dello stesso al suo interno. La diocesi sappia assumere un linguaggio moderno che permetta di essere capiti dall'uomo contemporaneo ed uno stile di sobrietà e povertà che dia autentica e credibile testimonianza.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI III

Gesù, parola incarnata,	<i>abita con noi.</i>
Gesù, gioia del nostro cuore,	<i>abita con noi.</i>
Gesù, fonte di acqua viva,	<i>abita con noi.</i>
Gesù, nostro mediatore presso il Padre,	<i>abita con noi.</i>

3° momento

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA III

La diocesi: irradiazione dell'amore trinitario

La vita divina ricevuta in dono non è un tesoro da conservare gelosamente: è un dono che va condiviso. In questo senso il compito della Chiesa è duplice: da una parte essere custode di questo dono divino, prima di tutto vivendolo lei stessa, al suo interno; dall'altra è testimone e missionaria del dono ricevuto nei confronti di coloro che questo dono non conoscono e/o non vivono.

Al riguardo il Vescovo ribadisce che irradiamo nella misura in cui – noi stessi – ci apriamo all'irruzione dell'amore trinitario. Da qui due punti di conversione: 1) tutti insieme dobbiamo sforzarci di assumere un linguaggio moderno che ci permetta di essere capiti dall'uomo contemporaneo; 2) occorre assumere uno stile di sobrietà e di povertà, senza le quali l'iniqua ricchezza ci soffoca e paralizza, e senza le quali non è possibile un'autentica e credibile testimonianza personale ed ecclesiale.

Non possiamo, in questo senso, non essere preoccupati per una Chiesa che appare a molti come estranea ai loro problemi e ai loro bisogni. Al riguardo è auspicabile da parte di tutta la comunità ecclesiale un rinnovato slancio di testimonianza, di annuncio, di missione.

TESTO III: DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI [Gv 15,1–11]

«In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi”».

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLVII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 25 aprile 2010 - IV Domenica di Pasqua

«*La testimonianza suscita vocazioni*»

*Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!*

La 47ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà la IV domenica di Pasqua - domenica del “Buon Pastore” - il 25 aprile 2010, mi offre l'opportunità di proporre alla vostra riflessione un tema che ben si intona con l'Anno Sacerdotale: *La testimonianza suscita vocazioni*. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo. Questo tema è dunque strettamente legato alla vita e alla missione dei sacerdoti e dei consacrati. Pertanto, vorrei invitare tutti coloro che il Signore ha chiamato a lavorare nella sua vigna a rinnovare la loro fedele risposta, soprattutto in quest'Anno Sacerdotale, che ho indetto in occasione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, modello sempre attuale di presbitero e di parroco.

Già nell'Antico Testamento i profeti erano consapevoli di essere chiamati con la loro esistenza a testimoniare ciò che annunciavano, pronti ad affrontare anche l'incomprensione, il rifiuto, la persecuzione. Il compito affidato loro da Dio li coinvolgeva completamente, come un “fuoco ardente” nel cuore,

che non si può contenere (cfr *Ger* 20,9), e perciò erano pronti a consegnare al Signore non solo la voce, ma ogni elemento della loro esistenza. Nella pienezza dei tempi, sarà Gesù, l'inviato del Padre (cfr *Gv* 5,36), a testimoniare con la sua missione l'amore di Dio verso tutti gli uomini, senza distinzione, con particolare attenzione agli ultimi, ai peccatori, agli emarginati, ai poveri. Egli è il sommo Testimone di Dio e del suo anelito per la salvezza di tutti. All'alba dei tempi nuovi, Giovanni Battista, con una vita interamente spesa per preparare la strada a Cristo, testimonia che nel Figlio di Maria di Nazaret si adempiono le promesse di Dio. Quando lo vede venire al fiume Giordano, dove stava battezzando, lo indica ai suoi discepoli come "l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (*Gv* 1,29). La sua testimonianza è tanto feconda, che due dei suoi discepoli "sentendolo parlare così, seguirono Gesù" (*Gv* 1,37).

Anche la vocazione di Pietro, secondo quanto scrive l'evangelista Giovanni, passa attraverso la testimonianza del fratello Andrea, il quale, dopo aver incontrato il Maestro e aver risposto al suo invito a rimanere con Lui, sente il bisogno di comunicargli subito ciò che ha scoperto nel suo "dimorare" con il Signore: "Abbiamo trovato il Messia - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù" (*Gv* 1,41-42). Così avvenne per Natanaele - Bartolomeo - grazie alla testimonianza di un altro discepolo, Filippo, il quale gli comunica con gioia la sua grande scoperta: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret" (*Gv* 1,45). L'iniziativa libera e gratuita di Dio incontra e interpella la responsabilità umana di quanti accolgono il suo invito a diventare strumenti, con la propria testimonianza, della chiamata divina. Questo accade anche oggi nella Chiesa: Iddio si serve della testimonianza di sacerdoti, fedeli alla loro missione, per suscitare nuove vocazioni sacerdotali e religiose al servizio del Popolo di Dio. Per questa ragione desidero richiamare tre aspetti della vita del presbitero, che mi sembrano essenziali per un'efficace testimonianza sacerdotale.

Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione è l'amicizia con Cristo. Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio. Se il sacerdote è l'"uomo di Dio", che appartiene a Dio e che aiuta a conoscerlo e ad amarlo, non può non coltivare una profonda intimità con Lui, rimanere nel suo amore, dando spazio all'ascolto della sua Parola. La

Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo?"

Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre.

Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte».

SECONDA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché nella diocesi, la collaborazione di tutti (Seminari, Facoltà di Teologia, parrocchie, Azione Cattolica, associazioni e movimenti) converga nell'impegno a costruire l'unica famiglia di Dio nell'amore e nello scambio reciproci.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI II

Accresci in noi la fede,	<i>ascoltaci, Signore.</i>
Suscita in noi il desiderio di incontrarti,	<i>ascoltaci, Signore.</i>
Confortaci nel dolore e nella prova,	<i>ascoltaci, Signore.</i>
Unisci noi tutti in fraterna carità,	<i>ascoltaci, Signore.</i>

INVOCAZIONI BREVI I

Gesù, pane vivo disceso dal cielo, *nutri la tua Chiesa!*
Gesù, pane vero che il Padre ci ha dato, *nutri la tua Chiesa!*
Gesù, cibo dei redenti, *nutri la tua Chiesa!*
Gesù, manna di chi vive di te e in te, *nutri la tua Chiesa!*

2° momento

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA II

La diocesi: famiglia di Dio nell'amore

È fuor di dubbio che, rispetto a qualche decennio fa, il panorama ecclesiale si è arricchito di molte e nuove realtà. Anche nella nostra diocesi un grande numero di gruppi, associazioni, movimenti, istituzioni, sorti recentemente oppure insediatisi negli ultimi anni sul nostro territorio, hanno di gran lunga arricchito la diocesi, portando i loro carismi, i loro doni, le loro peculiarità, il loro entusiasmo.

Ma il tutto, ribadisce il Vescovo, deve diventare armonico, deve trovare una sua collocazione sinfonica dentro il panorama diocesano. S. Paolo direbbe che ogni membro deve trovare il proprio posto dentro l'unico corpo di Cristo.

Due sono i punti di conversione sottolineati in questo ambito dal Vescovo: 1) tutti, parrocchie, associazioni, Azione Cattolica e movimenti, devono convergere nell'impegno di costruire l'unica famiglia di Dio nell'amore e nello scambio reciproci; 2) essenziale al riguardo è il contributo del Seminario, affinché formi i nuovi presbiteri, e della Facoltà di Teologia, affinché offra ai futuri preti ed ai laici che lo desiderano una formazione teologica e pastorale solida e moderna.

TESTO II: DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI
[1COR 13,12-25.27]

«Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

preghiera è la prima testimonianza che suscita vocazioni. Come l'apostolo Andrea, che comunica al fratello di aver conosciuto il Maestro, ugualmente chi vuol essere discepolo e testimone di Cristo deve averlo "visto" personalmente, deve averlo conosciuto, deve aver imparato ad amarlo e a stare con Lui.

Altro aspetto della consacrazione sacerdotale e della vita religiosa è il dono totale di sé a Dio. Scrive l'apostolo Giovanni: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16). Con queste parole, egli invita i discepoli ad entrare nella stessa logica di Gesù che, in tutta la sua esistenza, ha compiuto la volontà del Padre fino al dono supremo di sé sulla croce. Si manifesta qui la misericordia di Dio in tutta la sua pienezza; amore misericordioso che ha sconfitto le tenebre del male, del peccato e della morte. L'immagine di Gesù che nell'Ultima Cena si alza da tavola, deponendo le vesti, prende un asciugamano, se lo cinge ai fianchi e si china a lavare i piedi agli Apostoli, esprime il senso del servizio e del dono manifestati nell'intera sua esistenza, in obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 13,3-15). Alla sequela di Gesù, ogni chiamato alla vita di speciale consacrazione deve sforzarsi di testimoniare il dono totale di sé a Dio. Da qui scaturisce la capacità di darsi poi a coloro che la Provvidenza gli affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, e con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo e la sua Parola divenga luce per il loro cammino. La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli. Questo perché la vicinanza e la parola di un prete sono capaci di far sorgere interrogativi e di condurre a decisioni anche definitive (cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinod. *Pastores dabo vobis*, 39).

Infine, un terzo aspetto che non può non caratterizzare il sacerdote e la persona consacrata è il vivere la comunione. Gesù ha indicato come segno distintivo di chi vuol essere suo discepolo la profonda comunione nell'amore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). In modo particolare, il sacerdote dev'essere uomo di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito l'intero gregge che la bontà del Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, a ricucire strappi, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le

offese. Nel luglio 2005, incontrando il Clero di Aosta, ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l'esempio. Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell'essere sacerdote. Allora, il giovane dirà: "questo può essere un futuro anche per me, così si può vivere" (*Insegnamenti* I, [2005], 354). Il Concilio Vaticano II, riferendosi alla testimonianza che suscita vocazioni, sottolinea l'esempio di carità e di fraterna collaborazione che devono offrire i sacerdoti (cfr Decreto *Optatam totius*, 2).

Mi piace ricordare quanto scrisse il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II: "La vita stessa dei presbiteri, la loro dedizione incondizionata al gregge di Dio, la loro testimonianza di amorevole servizio al Signore e alla sua Chiesa - una testimonianza segnata dalla scelta della croce accolta nella speranza e nella gioia pasquale -, la loro concordia fraterna e il loro zelo per l'evangelizzazione del mondo sono il primo e il più persuasivo fattore di fertilità vocazionale" (*Pastores dabo vobis*, 41). Si potrebbe dire che le vocazioni sacerdotali nascono dal contatto con i sacerdoti, quasi come un prezioso patrimonio comunicato con la parola, con l'esempio e con l'intera esistenza.

Questo vale anche per la vita consacrata. L'esistenza stessa dei religiosi e delle religiose parla dell'amore di Cristo, quando essi lo seguono in piena fedeltà al Vangelo e con gioia ne assumono i criteri di giudizio e di comportamento. Diventano "segno di contraddizione" per il mondo, la cui logica spesso è ispirata dal materialismo, dall'egoismo e dall'individualismo. La loro fedeltà e la forza della loro testimonianza, poiché si lasciano conquistare da Dio rinunciando a se stessi, continuano a suscitare nell'animo di molti giovani il desiderio di seguire, a loro volta, Cristo per sempre, in modo generoso e totale. Imitare Cristo casto, povero e obbediente, e identificarsi con Lui: ecco l'ideale della vita consacrata, testimonianza del primato assoluto di Dio nella vita e nella storia degli uomini.

Ogni presbitero, ogni consacrato e ogni consacrata, fedeli alla loro vocazione, trasmettono la gioia di servire Cristo, e invitano tutti i cristiani a rispondere all'universale chiamata alla santità. Pertanto, per promuovere le vocazioni specifiche al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, per rendere più forte e incisivo l'annuncio vocazionale, è indispensabile l'esempio di quanti hanno già detto il proprio "sì" a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno. La testimonianza personale, fatta di scelte esistenziali e concrete, incoraggerà i giovani a prendere decisioni impegnative, a loro volta, che inve-

una lunga tradizione, che ci ha portati a vivere i due riti, romano ed ambrosiano, e a sentirci così uniti alla vicina Italia ed ai suoi santi, come Ambrogio, Abbondio, Carlo.

Riscoprendo queste radici storiche locali, alla luce del Nuovo Testamento e nel solco tracciato dal Concilio Vaticano II, il Vescovo ci invita a renderci conto che formiamo una sola famiglia: una famiglia che ha la cattedrale per casa e che ha per compito l'irradiazione sacerdotale, profetica e regale del Signore Gesù su tutto il popolo di Dio.

Tre sono al riguardo i punti di conversione: 1) riconoscerci chiamati, come fedeli della diocesi, all'unità, alla convergenza, all'unitarietà, all'essere una sola famiglia in Cristo: è da questa unità che saremo riconosciuti come discepoli di Gesù; 2) riconoscere il profondo legame personale e comunitario con la diocesi, un legame più profondo di quello che sussiste con la comunità parrocchiale o di riferimento; 3) la preoccupazione per i restauri della Cattedrale, la nostra casa comune nella fede, il cui restauro ha una profondità che va ben al di là della semplice sistemazione materiale dell'edificio.

TESTO I: DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI [AT 2, 42-48]

«[I fedeli] erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».

PRIMA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché la diocesi, la famiglia della Chiesa, servita dal Vescovo e dal suo presbitero nei confini del Ticino, che ha per casa la cattedrale ed ha per compito l'irradiazione sacerdotale, profetica e regale, riscopra, nel Nuovo Testamento, nelle proprie radici storiche, nel Concilio Vaticano II, la sua chiamata all'unità.

[Silenzio]

Monizione iniziale e intenzione della Preghiera Perenne 2011

Anche quest'anno la nostra comunità parrocchiale è invitata a farsi carico, per un giorno, delle intenzioni della *Preghiera perenne*. Un compito, a scadenza annuale, che coinvolge tutte le comunità parrocchiali, le associazioni ed i movimenti della nostra diocesi: a turno, pregare intensamente secondo le intenzioni che stanno particolarmente a cuore al Vescovo, in quanto corrispondenti ad alcune delle necessità urgenti della nostra Chiesa luganese, e che egli, come tali, depone nel nostro cuore.

Negli ultimi anni, soprattutto con mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, le tre intenzioni di preghiera della Preghiera perenne annuale sono desunte dalla Lettera pastorale per l'anno in corso. La lettera pastorale di quest'anno 2010-2011, dal titolo "*Come il Padre ha mandato me... Io mando voi*" (settembre 2010) ha come tema centrale la diocesi.

Al termine del suo "pellegrinaggio" nelle 256 parrocchie, ormai al termine della visita pastorale alle 26 zone pastorali, ormai al termine del suo mandato episcopale, egli traccia un profilo della nostra diocesi, individuandone alcuni punti di forza. Nel contempo, indica, però, anche alcuni punti di conversione, da affrontare in vista di una maggiore unità e di una più ampia efficacia del ministero pastorale diocesano.

Alcune di queste preoccupazioni le ritroviamo riassunte nelle tre intenzioni di preghiera per la Preghiera perenne di quest'anno.

stono il proprio futuro. Per aiutarli è necessaria quell'arte dell'incontro e del dialogo capace di illuminarli e accompagnarli, attraverso soprattutto quell'esemplarità dell'esistenza vissuta come vocazione. Così ha fatto il Santo Curato d'Ars, il quale, sempre a contatto con i suoi parrocchiani, "insegnava soprattutto con la testimonianza di vita. Dal suo esempio, i fedeli imparavano a pregare" (*Lettera per l'Indizione dell'Anno Sacerdotale*, 16 giugno 2009).

Possa ancora una volta questa Giornata Mondiale offrire una preziosa occasione a molti giovani per riflettere sulla propria vocazione, aderendovi con semplicità, fiducia e piena disponibilità. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità. Per questo prego, mentre imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 13 novembre 2009

Papa Benedetto XVI

1° momento

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA I

La diocesi: famiglia della Chiesa in Ticino

La diocesi, nella lettera pastorale di quest'anno, viene presentata come "la famiglia della Chiesa", servita dal Vescovo e dal suo presbiterio nei confini del nostro Ticino. La nostra popolazione è stata evangelizzata già nei primi secoli del cristianesimo: siamo depositari di una lunga storia e di

Preghiera dei fedeli

Queste preghiere dei fedeli possono essere inserite in qualsiasi celebrazione comunitaria, e sono strutturate secondo la modalità da inserire nel contesto dell'Eucaristia.

- Cel. Carissimi,
lo Spirito Santo riversato nei nostri cuori ben sa e conosce le nostre necessità e le necessità del mondo intero: gli chiediamo di ispirare la preghiera che ora, con la mediazione di Cristo, presentiamo al Padre.
- Lett. Preghiamo insieme e diciamo:
Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.
- Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*
- Lett. Per la nostra diocesi.
Perché essa, quale famiglia della Chiesa, servita dal Vescovo e dal suo presbiterio nei confini del Ticino, che ha per casa la cattedrale ed ha per compito l'irradiazione sacerdotale, profetica e regale, riscopra la sua chiamata all'unità. Preghiamo.
- Lett. Per la nostra diocesi.
Affinché essa riscopra, nel Nuovo Testamento, nelle proprie radici storiche e nel Concilio Vaticano II, nuova luce e nuova fecondità per affrontare le attuali sfide pastorali. Preghiamo.
- Lett. Per la nostra diocesi.
Perché in essa, la collaborazione di tutti converga nell'impegno a costruire l'unica famiglia di Dio nell'amore e nello scambio reciproci. Preghiamo.

Schema per un'Ora di adorazione con testi biblici, riflessioni e preghiere

La seguente monizione come pure i tre testi sono pensati per scandire l'ora di adorazione. Dopo l'esposizione, si può leggere la monizione, seguita da un canto. Seguono tre momenti di preghiera con canto, testo, silenzio e brevi invocazioni (ogni momento ca. 15 minuti). Al termine del terzo momento si può leggere la preghiera del Santo Padre per le vocazioni. Segue "Tantum ergo", orazione, benedizione, deposizione.

Struttura dell'Ora di adorazione

- 20.30h *Canto di esposizione: p. es. O sacro convito (LD 258)*
Monizione e intenzione dell'ora di preghiera
- 20.40h *Canto: p. es. Come tu nel Padre (LD 764)*
Riflessione introduttiva I
Testo I + Intenzione di preghiera I
Silenzio
Brevi invocazioni I
- 20.53h *Canto: p. es. Dove regna la carità (LD 775)*
Riflessione introduttiva II
Testo II + Intenzione di preghiera II
Silenzio
Brevi invocazioni II
- 21.06h *Canto: p. es. Gloria a te nei secoli (LD 780,1)*
Riflessione introduttiva III
Testo III + Intenzione di preghiera III
Silenzio
Brevi invocazioni III
- 21.19h *Ev. Preghiera per le vocazioni (cfr. pg 12)*
Tantum ergo
Benedizione eucaristica
Acclamazioni
Canto di deposizione: p. es. Salve Regina

La preghiera per le vocazioni del Santo Padre Benedetto XVI per la 47ª GMPV

Questa preghiera può essere letta da un lettore, oppure, con un opportuno sussidio, da tutti i partecipanti all'assemblea. Può essere utilizzata in tutte le celebrazioni per la Preghiera perenne, ivi compresa l'Eucaristia. È ispirata al Messaggio di Papa Benedetto XVI per la GMPV 2010.

SPIRITO SANTO,

fuoco ardente di luce e calore,
donaci la passione per una profonda
intimità con il Signore,
per rimanere nel suo amore.
Come i discepoli di Gesù si sono scambiati
l'annuncio gioioso e stupito
dell'incontro con Lui,
dona a ciascuno di noi
la trasparenza del cuore
per raccontare, con gratitudine e meraviglia,
quello che di Lui abbiamo conosciuto,
vissuto e amato.
Rendi la nostra umile testimonianza,
segnata dalla scelta della croce
e accolta nella speranza della gioia pasquale,
segno di fecondità e occasione preziosa,
perché i giovani possano riflettere
sulla propria vocazione
con semplicità, fiducia e piena disponibilità.
Vergine Maria, Madre della Chiesa,
custodisci con tenerezza
ogni piccolo germoglio di vocazione;
possa divenire albero rigoglioso,
carico di frutti
per il bene della Chiesa
e dell'intera umanità.
Amen.

- Lett. Per la nostra diocesi.
Affinché essa possa irradiare l'amore trinitario sull'intero popolo di Dio, si apra – lei per prima – all'irruzione dello stesso amore trinitario al suo interno. Preghiamo.
- Lett. Per i Seminari e la Facoltà di Teologia.
Affinché i Seminari formino i nuovi presbiteri ed i nuovi operatori pastorali; affinché la Facoltà di Teologia offra loro ed ai laici che la desiderano una formazione solida e moderna. Preghiamo.
- Lett. Per le associazioni ed i movimenti.
Perché l'Azione Cattolica, le associazioni ed i movimenti diano il loro prezioso contributo all'edificazione dell'unica famiglia di Dio che è la diocesi. Preghiamo.
- Lett. Per la Chiesa tutta.
Sappia assumere un linguaggio moderno che permetta di essere capiti anche dall'uomo contemporaneo, come pure uno stile di sobrietà e povertà che dia autentica e credibile testimonianza. Preghiamo.
- Cel.: O Padre, accogli con benevolenza le preghiere che il tuo Spirito ci ha suggerito: la mediazione del tuo Figlio e l'intercessione di Maria e dei santi ottenga dalla tua benevolenza ciò di cui abbiamo bisogno nel nostro cammino incontro a te che ci attendi nel tuo regno di luce, di amore e di pace. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
- Ass. *Amen.*

Rosario

Nel pregare per le intenzioni specifiche della Preghiera perenne, invitiamo in modo particolare alla recita dei “MISTERI DELLA LUCE”, così come sono stati presentati dal Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera “Rosarium Virginis Mariae”.

Oltre al rosario tradizionale proponiamo qui un “rosario a clausole”, per la recita comunitaria e/o personale. Ogni decina inizia normalmente con l’annuncio del mistero, l’intenzione di preghiera, il “Padre nostro”. L’Ave Maria viene invece articolata come segue:

Cel.: *Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.*

Ass.: *Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto il frutto del tuo seno Gesù,*

Tutti: [clausola].

Al termine delle 10 “Ave Marie” si prosegue con:

Tutti: *Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell’ora della nostra morte.
Amen.*

Seguono il “Gloria al Padre” ed altre invocazioni o giaculatorie secondo le consuetudini. Al termine della quinta decina, si prosegue normalmente con “Salve Regina” e, se del caso, con le litanie.

1° MISTERO: IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO

In quei giorni Gesù venne da Nazaret e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (cfr. Mc 1,9–11).

Preghiamo perché la diocesi, quale famiglia della Chiesa, servita dal Vescovo e dal suo presbiterio nei confini del Ticino, che ha per casa la cattedrale ed ha per compito l’irradiazione sacerdotale, profetica e regale, riscopra la sua chiamata all’unità.

... tuo seno Gesù, che vide lo Spirito Santo discendere su di lui.

2° MISTERO: LE NOZZE DI CANA

Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea, e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (cfr. Gv 2,1–2).

Preghiamo perché la diocesi possa irradiare l’amore trinitario sull’intero popolo di Dio, aprendosi – lei per prima – all’irruzione dello stesso amore trinitario al suo interno.

... tuo seno Gesù, che dona la gioia al mondo intero.

3° MISTERO: L’ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

Gesù mandò gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio. Essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando ovunque la buona notizia ed operando guarigioni (cfr. Lc 9,2.6).

Preghiamo perché la diocesi sappia assumere un linguaggio moderno che permetta di essere capiti anche dall’uomo contemporaneo come pure uno stile di sobrietà e povertà che dia autentica e credibile testimonianza.

... tuo seno Gesù, che ci vuole suoi apostoli e discepoli.

4° MISTERO: LA TRASFIGURAZIONE

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (cfr. Mt 17,1–2).

Preghiamo perché la nostra diocesi riscopra, nel Nuovo Testamento, nelle proprie radici storiche e nel Concilio Vaticano II, nuova luce e nuova fecondità per affrontare le attuali sfide pastorali.

... tuo seno Gesù, che si manifesta come “Luce del mondo”.

5° MISTERO: L’ISTITUZIONE DELL’EUCARISTIA

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me» (cfr. 1Cor 11,23–25).

Preghiamo perché nella diocesi, la collaborazione di tutti converga nell’impegno a costruire l’unica famiglia di Dio nell’amore e nello scambio reciproci.

... tuo seno Gesù, che raccomandò ai discepoli di vivere in unità.